

ISTITUTO SALESIANO

BIVIO DI CUMIANA

10 Luglio 1968

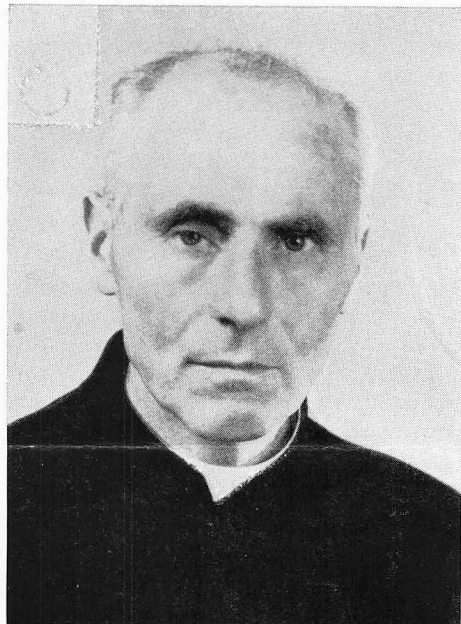
Carissimi Confratelli,

alle due del mattino del 16
Maggio u.s. ritornava a Dio l'anima
del confratello professo perpetuo

Sacerdote

FEDERICO GORIA

di anni 64.



Da vari anni soffriva, a causa di un'ulcera allo stomaco, disturbi di salute che si alternavano a periodi di relativo benessere. Mai aveva pensato in questi ultimi anni di risolvere il male in radice sottoponendosi a un intervento chirurgico, convinto di poterlo superare facendo ricorso ai rimedi soliti a suggerirsi in simili indisposizioni.

In questi ultimi mesi il male aveva preso proporzioni sempre più allarmanti tanto da costringerlo alle volte a rinunciare con suo grande dispiacere alla celebrazione della S. Messa. Si decise allora per una visita radiologica più accurata in seguito alla quale i medici consigliarono con insistenza l'atto operatorio che, pur risultando alquanto prolungato e laborioso, ebbe tuttavia esito favorevole e aprì il cuore alle più vive speranze di un pronto ristabilimento.

Inaspettatamente una bronco polmonite venne a complicare il normale decorso del periodo postoperatorio. Nonostante gli fossero applicati tutti i rimedi che la scienza suggerisce in simili circostanze, il fisico del nostro confratello, già debilitato dal prolungato digiuno, oppose sempre minore resistenza al progressivo avanzare del male, finché il cuore, spossato dalla lunga lotta, dovette soccombere e il nostro confratello lasciò la terra per raggiungere il luogo della pace e del riposo.

Il nostro D. Goria era nato a Cortandone in provincia di Asti il 7 Febbraio 1904 da Giovanni e Arcangela Rosso, genitori di antico stampo, ricchi di fede e di bontà più che di beni materiali, i quali, con la muta efficacia dell'esempio seppero instillare nel loro Federico l'amore per la vita semplice e schietta, il culto delle cose belle e sane, una religiosità profonda e sentita.

Compiute le elementari al paese natio, all'età di undici anni entra nel nostro Istituto di Castelnuevo D. Bosco dove frequenta le prime tre classi del ginnasio. Passa quindi a Penango dove termina gli studi ginnasiali. Lo riceve la casa di Ivrea per il Noviziato che corona con la professione religiosa il 4 Ottobre 1921. Frequenta il liceo a Valsalice e lo accoglie per il tirocinio ancora la casa di Penango. Dopo aver compiuto gli studi teologici, parte a Penango, parte ad Ivrea, riceve l'Ordinazione Sacerdotale il 6 Luglio 1930 nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

Dal 1930 a 1946 è a Valdocco Casa Capitolare quale aiuto ufficio stampa prima, e poi come amministratore al Bollettino Salesiano.

Ecco ciò che dice di lui un suo compagno di Noviziato che lo ebbe poi collaboratore al Bollettino: « Conobbi D. Gorla al noviziato. In quell'anno, anche se non rivelava doti esterne brillanti, gli volevamo bene e lo stimavamo per il suo candore, per la sua semplicità, umiltà e rettitudine, e anche per una certa originalità che lo rendeva simpatico. Più tardi quando ci trovammo a Valdocco insieme, potei ammirare in lui un'osservanza scrupolosa che rivelava l'uomo di fede e l'uomo della fedeltà. Per tanti anni occupato nel lavoro pesante della amministrazione del Bollettino Salesiano, mentre dava esempio di fedeltà assoluta al dovere quotidiano, approfittava del tempo libero per studiare il pensiero di D. Bosco sul Bollettino e sui Cooperatori. Frutto di questi studi sono decine di conferenze salesiane accuratamente dattiloscritte, corredate di numerose citazioni tratte dalle Memorie Biografiche e dalla letteratura salesiana, di cui era profondo conoscitore. Da esse traspare un amore a D. Bosco e una aderenza al suo pensiero e al suo spirito che edificano ».

Dal 1946 al 1949 è a Castelnuevo D. Bosco come confessore e insegnante. Dopo aver trascorso un anno in qualità di Rettore del Santuario che sorge vicino alla casetta natia del nostro Santo Fondatore, torna tra gli Aspiranti, prima ad Ivrea (1950-1951), poi a Novi Ligure (1951-1953) e quindi a Bagnolo Piemonte, dove rimane ben undici anni, sempre come confessore e insegnante.

Tutti coloro che gli vissero a fianco in queste case ne testimoniano unanimi: la grande bontà paziente, longanime, premurosa che attirava i giovani e apriva i cuori in un clima sereno di famiglia; la pietà edificante che dominava tutta la sua anima e informava tutta la sua vita; la precisione in tutti i suoi doveri, specialmente nella preparazione alla scuola; la diligenza nella correzione di tutti i compiti ed elaborati; la modestia nell'insegnamento, nel tratto, nella parola, nel contegno; il rispetto per la persona dell'alunno, la puntualità all'orario per tutti gli atti della comunità; l'eroica pazienza nei disturbi di salute, nelle inevitabili divergenze, nell'assiduo lavoro di assistenza e scuola.

Da Bagnolo venne a questa nostra casa di Cumiana con la mansione di confessore a cui si aggiunse quella di bibliotecario e di addetto al museo di mineralogia e botanica, che curava con animo di cultore e di studioso appassionato, meticoloso nella ricerca di nuovo materiale con cui arricchire la già abbondante raccolta. Nel desiderio di lavorare per rendersi sempre utile alla casa, si era pure addossato l'incarico del controllo della torre meteorologica che inappuntabilmente visitava tre volte al giorno per il prelievo dei dati che settimanalmente spediva all'ufficio centrale di Torino. Non contento ancora, si prestava volentieri per ripetizioni a qualche giovane particolarmente bisognoso di aiuto.

E così trascorreva la sua giornata di buon salesiano alternando il lavoro alla preghiera, sempre preoccupato della formazione dei giovani e della loro più completa preparazione alla vita.

Disse di lui nell'elogio funebre un Superiore: « Ho conosciuto D. Gorla quaranta anni fa. Rivedendolo e conversando con lui ho sempre trovato in D. Gorla l'uomo del silenzio e della umiltà, il sacerdote santo poggiato tutto sulla fede e sulla preghiera. D. Gorla in Congregazione occupò quasi mai posti vistosi e di grande responsabilità; la sua attività la svolse per buona parte nella scuola e soprattutto nel confessionale, nel quale egli fu

guida e maestro, padre e dispensatore della carità, della misericordia e del perdono di Dio. Fu uomo di grande fede, di una fede granitica e ferma, senza esitazione, luminosa, di una fede costante e consapevole, fedele alla sua vocazione religiosa, salesiana e sacerdotale. Una fedeltà senza grinze, senza oscillazioni e abbassamenti, convinta e sempre sostenuta e alimentata dalla preghiera più viva. Lo rivedo lungo uno dei corridoi di questa casa con la sua Corona del Rosario in mano. Lo rivedo e lo riascolto che mi dice: « Oggi forse alcuni vorrebbero mettere da parte questa devozione del Rosario. No, io questa Corona del Rosario la porterò con me e la reciterò sempre. Per me è come una scala ».

Carissimi Confratelli, la inaspettata dipartita del nostro buon D. Federico ha lasciato un vuoto incalcolabile nel cuore della nostra famiglia di Cumiana che ha trovato in lui l'uomo saggio del Vangelo, il salesiano della tempra di D. Bosco, il sacerdote illuminato e santo dal cuore di Cristo. Tutti abbiamo goduto i tesori della sua intelligenza nella direzione delle nostre anime al confessionale, tutti abbiamo sentito la spinta al bene che ci veniva dal suo esempio, così fortemente efficace nelle ore che teneva a trascorrere in mezzo a noi, avendo per tutti il sorriso e la parola buona che scaturivano dal suo animo nobile e forte.

E' passato tra noi come il buon Maestro seminando a larghe mani e si è allontanato da noi in punta di piedi con quella discrezione intonata alla bontà semplice che ha caratterizzato la sua personalità umana, religiosa e sacerdotale.

Abbiamo pregato molto per lui durante le fasi della malattia e lo abbiamo seguito sempre con tanto affetto, ma il Signore e la Madonna lo avevano già trovato maturo per il premio.

A lui che ci ha lasciato raccomandiamo la nostra famiglia, la nostra Casa perché tutti possiamo immetterci nella scia luminosa delle sue virtù e giungere maturi al premio eterno. Specialmente i nostri giovani si raccomandano perché possano far tesoro di quanto attraverso il confessionale e i colloqui ha loro lasciato come insegnamento e norma di vita cristiana.

Dobbiamo tanto al nostro buon D. Gorla, e questo ci impegna in una riconoscente gratitudine che manifesteremo a lui con la nostra preghiera e l'imperituro ricordo.

I funerali ai quali presero parte confratelli di varie case della nostra Ispezione con il Vicario in rappresentanza del Sig. Ispettore, assente perché in visita alle case di Roma ed un folto gruppo di suoi conterranei furono una magnifica dimostrazione di affetto e di stima e anche un premio alla sua umiltà e modestia.

Carissimi Confratelli, pur essendo nostra ferma convinzione che egli abbia già purificato l'anima sua anche con le sofferenze che gli cagionavano i frequenti disturbi di salute, soprattutto in questi ultimi anni, siamo tutti tuttavia fraternamente generosi dei nostri suffragi per affrettargli la gioia dell'eterno, paterno amplesso di Dio.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questa Casa e chi si professa vostro aff.mo confratello

Sac. OTTAVIO ROSSO
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Federico Gorla, nato a Cortandone (Asti) il 7 Febbraio 1904, morto a Bivio di Cumiana il 16 Maggio 1968, a 64 anni di età, 47 di professione, 37 di Sacerdozio.

STAMPE

Rev. Sig. D. Liburnio Lupo
Segretario Consiglio Superiore

Valdocci